

## L'intervista. Carlo Ferro. Presidente Ice: il cambio con il dollaro pesa sul 55% dell'import extra Ue

# «La corsa non si ferma, massima attenzione a coinvolgere le Pmi»

**P**er Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia Ice, il secondo semestre del 2022 è partito con il piede giusto anche al netto dell'effetto inflazione. «C'è comunque un contributo importante in volume, con una crescita del 2%, che non è poco, anzi è un ottimo risultato considerata la base straordinariamente alta da cui scaturisce, cioè un 2021 da record che ha fatto registrare un miglioramento del 7,5% rispetto al periodo pre-pandemia. Insomma, possiamo dire che nel 2022 l'export sta continuando a correre».

### Che cosa emerge dal confronto con i nostri principali competitor nel commercio estero?

Un quadro positivo. Se prendiamo le prime dieci economie mondiali, nel 2021 l'export italiano rispetto al pre-pandemia ha fatto meno solo di Cina, Corea del Sud e India, quindi di economie meno comparabili, e ha fatto meglio degli Usa, del Regno Unito, di Francia e Germania.

### Nel Rapporto resta ancora evidente la debolezza del Sud, che vale solo il 10% dell'export nazionale. È davvero impossibile invertire la tendenza?

Qualche segnale incoraggiante c'è in verità, mi sembra che le imprese del Mezzogiorno siano diventate comunque più proattive se guardiamo al tasso di partecipazione alle iniziative dell'Ice. Le imprese del Sud sono il 25% di quelle ammesse ai progetti di e-commerce, nell'utilizzo dei servizi di avvio all'esportazione dei nostri uffici esteri, che abbiamo reso gratuito sotto i 100

addetti, sono il 23%. Nella partecipazione alle fiere all'estero, per le quali durante la crisi abbiamo reso gratuito il primo modulo espositivo, siamo al 22 per cento.

### Il numero di esportatori è in crescita ma da solo l'8% esprime oltre l'80% del valore dell'export. Non c'è troppo squilibrio?

Qui il tema è tutto dimensionale. I numeri degli operatori sono significativi, con una forte partecipazione di piccole e micro imprese e questo spiega il fatto che negli ultimi quattro anni abbiamo dedicato la maggior parte dell'impegno a Pmi e startup, ad esempio con il programma "Global startup". Anche con le iniziative di e-commerce stiamo allargando il coinvolgimento: sulle 33 piattaforme digitali in cui siamo presenti ci sono 7mila aziende, in prevalenza piccole e medie che non hanno un loro sito diretto.

### In poche parole, ci spiega l'effetto reale della guerra sul nostro interscambio commerciale?

I numeri spiegano la reale dimensione del fenomeno. Nel 2021 il nostro export verso Russia e Ucraina ha rappresentato meno del 2% delle esportazioni nazionali e, se proiettiamo su base annua la flessione delle vendite verso la Russia da marzo in avanti, pari a circa il 33%, parliamo comunque di meno dell'1% dell'export totale dell'Italia. Anche la dipendenza nel rapporto commerciale con la Russia rispetto ad altri Paesi è una leggenda metropolitana, perché partecipiamo al 10% dell'interscambio commerciale

tra Europa e Russia, meno di quanto rappresenta il nostro Pil rispetto a quello dell'Europa. Semmai il vero tema è che cosa importiamo, prodotti energetici e materie prime strategiche per diverse filiere alla base del sistema manifatturiero.

### Avete fatto valutazioni sull'impatto del deprezzamento dell'euro sul dollaro?

Rappresenta un'opportunità per chi esporta e, in base alle politiche di prezzo, può farne un fattore di competitività per i margini. Ma è ovviamente un rischio per l'impiego delle materie prime nelle catene produttive. Basti pensare che il 55% delle importazioni dai mercati extra Ue è denominata in valute diverse dall'euro, prevalentemente dollaro.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
IMMAGOECONOMICA



**Quadro positivo.** Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia Ice

